

opportunità

Import, export e innovazione

Il valore degli interscambi commerciali dell'Ice e della Camera di commercio di Milano. Sono oltre 126mila le aziende ad alto contenuto tecnologico in Italia, di cui 15mila solo a Milano e provincia, quelle che lavorano anche con l'estero

a cura di Sabrina Attorrese

Prodotti italiani che vanno all'estero e altri che arrivano da noi. Parliamo di interscambi tra Paesi nei vari settori merceologici, tra cui l'informatica. Abbiamo cercato di capire quale è il peso di questi interscambi nei settori innovativi, grazie al contributo dell'Istituto nazionale per il commercio estero (Ice) e della Camera di commer-

cio di Milano. Ma prima di scendere nel dettaglio dei prodotti innovativi e in particolare dell'It, vediamo, più in generale, l'andamento delle esportazioni italiane in base a dati Istat sul commercio estero.

Il valore dell'export è aumentato dell'11,6% nel periodo gennaio-giugno 2007 rispetto all'analogo periodo del 2006 e sono i mercati euro-

pei quelli verso cui si indirizza principalmente il nostro Paese rispetto a quelli extra Ue (dove l'export è comunque aumentato dell'11%).

Con l'euro forte, diminuisce di un punto percentuale l'export verso gli Usa (dal 7,8% al 6,8%), mentre cala, ma di poco, anche il dato relativo al Giappone.

Dei Paesi europei, invece, sono Spagna e Russia quelli che amano di più i nostri prodotti.

Le aree più attive per numero di esportazioni all'estero sono il Centro Italia (+15,1%) e le Isole (+23,4%) con aumenti superiori alla media nazionale. Bene anche il Sud (+9,2%). Il Nord è nella media, con il Nord Ovest il cui export cresce del 10,2% e il Nord Est del 10,7 per cento. Entrando nel merito dei prodotti Hi-tech, secondo l'Ice, il dato più recente, quello del 2006, relativo al credito per

Debiti per importazioni di servizi It
(valori in milioni di euro)

TIPOLOGIA DEL SERVIZIO	2001	2002	2003	2004	2005	2006
	1.200	1.250	1.300	1.350	1.400	1.450

Crediti per esportazioni di servizi It
(valori in milioni di euro)

TIPOLOGIA DEL SERVIZIO	2001	2002	2003	2004	2005	2006
	1.500	1.600	1.700	1.800	1.900	2.000

Saldi* relativi agli scambi di servizi It
(valori in milioni di euro)

TIPOLOGIA DEL SERVIZIO	2001	2002	2003	2004	2005	2006
	300	350	400	450	500	550

* esportazioni meno importazioni

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

business plan

opportunità

l'esportazione di servizi informatici risulta pari a 737 milioni di euro, mentre il debito per le importazioni di tali servizi è di 1.373 milioni di euro, pari all'1,7% in termini percentuali sul totale delle tipologie dei servizi presi in esame. Il dato,

infatti, si inserisce nell'ambito più generale dei servizi importati che vanno dal settore Trasporti e viaggi alle Assicurazioni e costruzioni, dai Servizi finanziari alle Comunicazioni. Dunque il saldo, ovvero le esportazioni meno

le importazioni di servizi nel settore It, è pari a -636 milioni di euro.

Tali dati, elaborati dall'Ufficio italiano cambi (Uic), si riferiscono al 2006, ma l'Uic ripercorre crediti e debiti per import ed export dal 2000 al

2006 (vedi tabella nella pagina precedente).

Prima Milano poi Roma e Torino

Un recente rapporto della Camera di commercio di Milano sull'innovazione fornisce altri dati utili per fare un quadro delle aziende interessate agli interscambi e di quelle che sono capaci di innovare. Si parla di oltre 126mila imprese Hi-tech presenti in Italia. Tra le province, Milano è prima sia per numero di imprese che per concentrazione. I dati parlano di oltre 15mila aziende, pari al 12,1% rispetto al resto del Paese (corrispondente a una su otto in Italia) e pari al 4,5 per cento sul totale delle imprese in questo territorio.

Seguono Roma, che rappresenta il 7,4 per cento del totale nazionale con 9.276 realtà, e Torino con il 5,4 per cento e 6.778 aziende. Il

Interscambio innovativo italiano per prodotto

MERCE	stima 2007 (valori in euro)		% su tot. Italia	
	import	export	import	export
Prodotti farmaceutici e prodotti chimici e botanici per usi medicinali	366.104.612	261.956.073	1,8%	1,1%
Macchine per ufficio, elaboratori ed apparecchiature per sistemi informatici	7.443.656.970	6.110.556.341	36,8%	44,4%
Valvole e tubi elettronici e altri componenti elettronici	3.547.886.567	811.695.433	17,6%	5,9%
Apparecchi trasmettenti per la radiodiffusione e la televisione e apparecchi per la telefonia	1.732.021.425	1.432.087.983	8,6%	10,4%
Apparecchi riceventi per la radiodiffusione e la televisione; apparecchi per la registrazione e la riproduzione del suono o dell'immagine e prodotti connessi	2.301.464.921	1.376.862.201	11,4%	10%
Strumenti e apparecchi di misurazione, di controllo, di prova, di navigazione e simili (escluse le apparecchiature di controllo dei processi industriali)	1.982.372.350	610.103.053	9,8%	4,4%
Aeromobili e veicoli spaziali	1.462.311.783	1.539.010.588	8,2%	11,2%
Totale	1.170.543.753	1.633.316.402	5,8%	11,9%
	20.206.362.381	13.775.588.076	100%	100%

Fonte: elaborazione Camera di commercio di Milano su dati Istat 2005

Tecnologia: oltre 610mila addetti in Lombardia

Vi siete mai avventurati nelle ore di punta nelle tangenziali di Milano? Non si tratta di un dato statistico o scientifico, ma è molto realistico ed efficace per capire cosa gira intorno alla metropoli meneghina, sprofondata nella sua frenesia e, purtroppo, nello smog devastante. Non sono luoghi comuni, ma è un dato di fatto: dalla quantità di auto e mezzi pesanti che la mattina cercano di raggiungere il cuore di Milano si può intuire che la città e la Regione rappresentano uno dei territori più effervescenti per l'economia del Paese e dell'Europa, tanto che i dati che qui di seguito proponiamo, relativi al solo settore a elevata tecnologia, non dovrebbero affatto sorprendere. Sono risultati emersi secondo un'elaborazione della Camera di commercio di Milano su dati Eurostat relativi all'occupazione nei settori a elevata tecnologia e conoscenza in 179 regioni europee (Unione europea, comprese Repubblica Ceca, Slovacchia, Polonia, Ungheria, Bulgaria e Romania, oltre alla Svizzera. Tra le

regioni italiane, manca il dato sulla Valle d'Aosta) e da un'indagine effettuata sempre dalla Camera di commercio di Milano attraverso l'azienda speciale CedCamera, realizzata



a giugno 2007 su 400 imprenditori milanesi (con metodo Cati).

Sono più di 610mila le persone occupate nei settori a elevata tecnologia e conoscenza, pari al 14,3% del numero complessivo dei lavoratori presenti in Lombardia. Solo tre regioni in Europa fanno meglio e sono i tre Länder tedeschi del Baden-Württemberg, del Nordrhein-Westfalen e della Baviera, con più di un milione di occupati. Dietro la Lombardia l'Ile de France (al 5° posto), la Catalogna (al 9° posto), Rhône-Alpes (al 19° posto) e Londra (al 20° posto).

Tornando al territorio nazionale bene fanno anche il Piemonte (al 14° posto), l'Emilia-Romagna (al 17°) e il Veneto (al 18°). E il numero di occupati è in crescita: nel 2006 l'occupazione nei settori avanzati è cresciuta di quasi 8mila unità rispetto al 2005 (al 35° posto come crescita in Europa). Nei soli servizi a elevata conoscenza in Lombardia lavorano oltre 162mila persone (9° posto in Europa). Prima l'Ile de France (con 320mila occupati).

Le prime dieci province italiane
per numero di imprese Hi-tech

Classifica	Totale 2007	%	Peso su tot. nazionale	Peso su totale imprese sul territorio
1 Milano	15.302	-0,5%	12,1%	4,5%
2 Roma	9.276	7,1%	7,4%	3,8%
3 Torino	6.778	1,3%	5,4%	3,4%
4 Napoli	5.210	3,7%	4,1%	2,4%
5 Brescia	2.976	1,5%	2,4%	2,7%
6 Firenze	2.872	1,5%	2,3%	3,2%
7 Bari	2.800	3,1%	2,2%	2,1%
8 Bologna	2.607	-0,8%	2,1%	3,0%
9 Padova	2.505	3,5%	2,0%	2,7%
10 Genova	2.307	0,3%	1,8%	3,3%
ITALIA	126.202	2,3	100,0%	2,4%

Elaborazione Camera di commercio di Milano sui dati del registro delle imprese secondo trimestre 2007

66% delle imprese del settore si occupa di informatica e attività connesse e il 18% di strumenti di precisione.

Per quanto riguarda l'interscambio tecnologico italiano, nel primo semestre del 2007, è arrivato a quasi 34 miliardi di euro, secondo elabora-

zioni dalla Camera di commercio di Milano su dati del Registro delle imprese nel secondo trimestre 2007 e su dati Istat al primo semestre 2007. Prima tra le regioni la Lombardia, con la metà del commercio estero, seguita dal Lazio (15,4 per cento).

Un quinto delle imprese
Hi-tech in Lombardia

Con 27.607 imprese la Lombardia costituisce un quinto del totale nazionale delle aziende innovative e ad alto contenuto tecnologico (21,9%). Nella classifica nazionale Milano, come

Opportunità

già detto, è la prima, ma si piazzano bene anche le altre città lombarde: Brescia è al quinto posto con il 2,4%, Bergamo all'undicesimo con l'1,8% e Varese al quattordicesimo con l'1,5 per cento. Brescia è la più specializzata nelle Telecomunicazioni, Sondrio negli Strumenti di precisione, Lodi nella Ricerca e sviluppo, mentre Milano si dedica per il 65,8% all'Informatica.

Con oltre 17 miliardi di euro, la Lombardia rappresenta la metà del totale italiano nell'interscambio con i prodotti Hi-tech, con un export regionale che supera i cinque miliardi di euro e un import che sfiora i 12 miliardi nei primi sei mesi del 2007. Tra le province è ancora Milano a imporsi nel commercio estero con l'81% del totale regionale e il 40,5% nazionale, seguita da Varese e Pavia. □

+11,5% per l'export italiano 2007

Innovazione, qualità e servizi consentono alle imprese italiane di esportare all'estero più di quanto non facciano, per esempio, Gran Bretagna e Spagna. Una strategia non più basata sui soli costi

Luigi Ferro

Un 2007 a tutto export è il risultato dell'industria italiana che, nel periodo che va da gennaio a settembre del 2007, ha messo a segno una crescita dell'11,5% delle esportazioni. L'aumento in valore è di 27,5 miliardi che a fine dello stesso anno potrebbero essere arrivati a 35-37 miliardi di euro.

Improvvisamente il fronte dei declinisti, cioè di chi ritiene in continua diminuzione il contributo italiano all'export internazionale, perde una delle armi migliori a disposizione. Il dato, infatti, toglie spazio alle polemiche sul calo del nostro export che supera la Gran Bretagna e fa meglio anche della Spagna e, secondo

Paolo Preti, direttore del master sulle piccole e medie imprese dell'Università Bocconi, mette in rilievo la capacità da parte delle aziende italiane «di passare da una strategia basata sui costi, che fu quella dominante dell'ultimo trentennio, a un paradigma concentrato su innovazione, qualità e servizi».

Intervistato da *Il Sole 24 Ore*, il docente della Bocconi ricorda la rinascita del vino italiano dopo il metanolo, la ripresa del calzaturiero nelle Marche o nella Valle del Brenta.

«Fateci caso - prosegue -, nel corso degli anni Novanta, quando si faceva competizione sul costo delle brac-

cia, molte aziende hanno delocalizzato diffusamente in Romania e Albania. Oggi non è più così. Anzi molte imprese tendono a reinterlocalizzare i processi produttivi e parte della catena del valore in azienda o sul territorio, legando insieme la filiera dei terzisti».

Secondo l'Osservatorio della Fondazione Edison sono i distretti industriali italiani, specie quelli che fanno prodotti che incorporano al loro interno tanto Hi-tech, che trainano l'export nel 2007. Negli ultimi dodici mesi, il campione dei 101 principali distretti analizzati dall'Indice della Fondazione da ottobre 2006 a ottobre 2007 ha aumentato le vendite all'estero e l'export distrettuale ha superato i 70 miliardi di euro su base annua. □

Sono soprattutto i mercati europei quelli verso cui si indirizzano i nostri prodotti. Ed è l'offerta tecnologica a trainare l'export italiano

